

Correlazioni pericolose

Rapporti tra malattia parodontale e patologie sistemiche, comunicazione medico-paziente: ecco le tappe del grande Progetto PerioMedicine di SidP

"L'Associazione ha lo scopo di promuovere la salute della popolazione italiana attraverso il miglioramento degli stili di vita..."
Così recita lo statuto della Società Italiana di Parodontologia (SidP), che davvero l'ha preso alla lettera. Aprendo il suo XIV Congresso Internazionale, la SidP ha fatto il punto sul progetto PerioMedicine (vedi box in questa pagi-

na), approfondendo - di fronte a una platea di giornalisti della stampa laica e di settore - la grande diffusione della malattia parodontale e l'importanza delle sue conseguenze "a distanza" (aumentato rischio di infarti, stretto legame con il diabete, maggiori probabilità di concludere la gravidanza con un parto prima del termine). Il progetto PerioMedicine,

come ha ricordato il Presidente Mauro Merli, si inserisce in un percorso iniziato circa dieci anni fa con l'avvio di una strategia di comunicazione che ha portato alla realizzazione del "Progetto Diagnosi", che ha contribuito a migliorare la sensibilità diagnostica per le malattie parodontali degli operatori sanitari, e dei successivi "Progetto Impianti" e "Progetto Terapia".

Parodontopatia e diabete
Antonio Carrassi, Presidente del Corso di Laurea in odontoiatria dell'Università degli Studi di Milano e Delegato della Facoltà di medicina per l'aggiornamento medico continuo, nonché Past President della SidP, ha per primo illustrato ai giornalisti la consistenza del problema parodontale.
Otto milioni di italiani ne soffrono, e lavorare alla radice del problema significa incidere in modo rilevante sulla qualità di vita della popolazione. Oggi parliamo con alcuni grossi vantaggi: conosciamo i batteri patogeni e le "aggravanti" (anzitutto il fumo), perciò possiamo agire sui fattori di rischio, controllandoli.
In particolare, il professor Carrassi ha parlato di diabete: la frequenza con cui la parodontite colpisce i diabetici è tale da portare gli spe-

cialisti a definirla "la sesta complicanza del diabete". Da parte sua, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito il diabete come la malattia del millennio, una vera "nuova epidemia".
"Ci siamo domandati - ha detto Carrassi - se il rapporto fra diabete e parodontite sia limitato solo alla maggior frequenza e gravità nei soggetti diabetici o non sia piuttosto bidirezionale, per cui la presenza di una malattia parodontale potrebbe peggiorare il controllo del diabete".
Su questo punto i dati non sono univoci: sebbene alcuni trial clinici indichino che è possibile migliorare il controllo glicemico curando la malattia parodontale, altre ricerche non hanno confermato queste osservazioni.
Per quanto riguarda i meccanismi attraverso cui la malattia è in grado di influire sullo stato diabetico, si pensa che nei soggetti affetti da tale



In alto, Mauro Merli, Presidente SidP; qui sopra, Luca Francetti, Presidente eletto della Società scientifica

NELLA STOMATITE AFTOSA RICORRENTE

Aftamed®

VINCE LE AFTE SUL TEMPO

- immediato sollievo dal dolore
- rapida guarigione delle lesioni aftose
- efficace prevenzione
- elevata sicurezza, senza controindicazioni

Acido ialuronico
Alto Peso Molecolare

L'unico a base di acido ialuronico biomimetico. Le formulazioni di Aftamed aderiscono alle lesioni formando una barriera protettiva che isola le terminazioni nervose scoperte e assicura un immediato sollievo. L'acido ialuronico, di peso molecolare identico a quello della mucosa orale, attiva i naturali meccanismi di riparazione tissutale anticipando la guarigione.¹

Per bambini

- innocuo se ingerito,
- non brucia (senza alcool),
- senza zucchero

AFTAMED. SICURAMENTE ATTIVO

LE TAPPE DEL PROGETTO PERIOMEDICINE

Il progetto PerioMedicine, fortemente voluto e ben realizzato dalla SidP, è una campagna di informazione rivolta a tutti gli operatori sanitari sulle correlazioni note fra malattie parodontali e malattie sistemiche, al fine di promuovere corrette procedure di prevenzione per la salute orale. Numerosi studi clinici e sperimentali, pubblicati recentemente, hanno messo in evidenza una stretta correlazione fra la parodontite e alcune malattie sistemiche - in particolare malattie cardiovascolari, diabete, patologie polmonari - e sono state dimostrate possibili correlazioni anche per alcune complicanze ostetriche, come le nascite pretermine.

Come prima tappa è stato realizzato, da parte della Commissione di Progetto (Paolo Cortellini, Antonio Carrassi, Massimo de Sanctis, Maurizio Tonetti) un documento di vasta review che è stato inserito nel sito della Società www.sidp.it per consultazione e stampa.

Nella fase successiva è stato realizzato un'indagine su un target selezionato delle figure professionali che si intendeva informare e cioè odontoiatri, igienisti dentali, medici di medicina generale e farmacisti. È stato loro somministrato un questionario, anticipando che l'obiettivo della campagna SidP era di fornire loro uno strumento che consentisse di sensibilizzare i cittadini sui rischi connessi alla parodontite e sulle modalità di attuazione di un'opera di prevenzione.

È stata poi sviluppata e distribuita agli odontoiatri e agli igienisti dentali una cartellina contenente una lettera di presentazione del Progetto, due schede tecniche per informare su "cosa c'è di nuovo" e "cosa sapevamo già" in merito alle correlazioni esistenti tra parodontite e malattie sistemiche (malattie cardiovascolari, diabete, complicanze ostetriche) e per illustrare (con l'aiuto di immagini) i meccanismi biologici alla base delle risposte infiammatorie.

A distanza di 3 mesi, è stato inviato agli stessi odontoiatri e igienisti dentali un poster redatto con l'obiettivo di sensibilizzare ed informare il paziente sui rischi connessi alla parodontite e sulla possibilità di ridurli attraverso un corretto protocollo di igiene orale domiciliare e professionale, unito al periodico controllo odontoiatrico.

Ai medici di medicina generale e ai farmacisti è stato distribuito, unitamente a una lettera di presentazione del Progetto, un poster debitamente personalizzato a raggiungere il paziente e il pubblico. I contenuti del poster sono stati pensati per una comunicazione diretta alla persona-paziente, per stimolarne la sensibilità e renderlo consapevole di quanto questo approccio semplice ma rigoroso sia fondamentale non solo per la salute orale, ma anche per mantenere la salute di tutto l'organismo.

A distanza di un mese dall'invio dei poster è stata attivata una seconda indagine per conoscere l'opinione sul gradimento e sull'utilità della campagna condotta, con l'obiettivo di misurare i risultati e con un ampliamento degli approfondimenti sui fattori di rischio legati agli stili di vita. I riscontri che la SidP ha ricevuto sul progetto PerioMedicine sono stati molto positivi: sono giunti molteplici segnali di attenzione e sensibilità sia da parte della classe medica che degli organi di informazione specializzati.

patologia, gli agenti proinfiammatori contenuti nel solco parodontale possono entrare in circolo ed aumentare il carico infiammatorio globale, fatto che contribuisce a ridurre la sensibilità all'insulina. Nel diabete di tipo 2 i rapporti sono abbastanza significativi e coinvolgono una correlazione fra obesità, diabete e malattia parodontale.

In sintesi: è certo che nei soggetti diabetici i batteri della tasca parodontale aumentano la resistenza all'azione dell'insulina, e d'altra parte la riduzione del carico infiammatorio riduce la resistenza all'insulina e migliora il controllo glicemico.

Parodontopatia e patologie cardiovascolari

Il professor Massimo De Sanctis, che è stato Presidente del Congresso Europeo 2, organo scientifico della Federazione Europea di Parodontologia, ha spiegato come la malattia cardiovascolare sia al primo posto tra le cause di mortalità in Italia e in Europa. I noti fattori di rischio (il fumo, l'obesità, l'ipertensione, il diabete, la sindrome metabolica e così via) non sono in grado da soli di spiegare interamente la casistica, giustificando la continua ricerca di ulteriori cause scatenanti.

Per quanto riguarda i rapporti con la malattia parodontale, una prima osservazione è che quest'ultima condivide con la patologia cardiovascolare numerosi fattori di rischio (età, sesso, stato socioeconomico, stress, fumo). A questo si affianca l'elevata incidenza di malattie cardiovascolari nei pazienti affetti da parodontite: la mancanza di denti, valutata come la presenza di un numero inferiore di denti rispetto a quello medio atteso in relazione all'età del soggetto, in letteratura è associabile ad un incremento del rischio cardiovascolare, oltre che di tumori dell'apparato digerente. In particolare, i soggetti con meno denti presentano un incremento del 13% della mortalità complessiva, riconducibile a un aumento del 28% delle morti per infarto miocardico, del 12% di quelle per ictus.

Ma com'è possibile che un'infezione in bocca possa aumentare il rischio di infarti? Diverse le ipotesi formulate. Una chiama in causa la possibilità di un passaggio diretto dei batteri dalla bocca al torrente circolatorio, mentre altre suggeriscono il coinvolgimento di meccanismi indiretti, come una possibile risposta autoimmunitaria (dovuta alla somiglianza fra antigeni dei batteri responsabili della parodontite e proteine umane) o il ruolo svolto dall'infezione.

Quest'ultimo sembra particolarmente interessante: l'infezione parodontale si accompagna a una notevole produzione di mediatori del-

l'infezione (citochine proinfiammatorie) che potrebbero passare nel sangue provocando danni a distanza, per esempio una disfunzione a livello dell'endotelio, il rivestimento interno dei vasi. A tale proposito è interessante osservare come la proteina C reattiva, un marker di infiammazione considerato anche un indicatore di rischio cardiovascolare, sia più elevata nei pazienti con malattia parodontale. A sua volta, una cura della malattia parodontale si traduce in una diminuzione di questo marcatore, come documentano diversi studi fra cui uno condotto dal professor Maurizio Tonetti in 94 soggetti con severa malattia parodontale che sono stati sottoposti alla rimozione dei batteri dalla superficie dei denti. Dopo 2 e 6 mesi incrociati i parametri infiammatori, fra cui la PCR, e confrontando con quelli di individui che non erano stati sottoposti ad alcun trattamento della parodontite, si è evinto che la cura parodontale aveva permesso di diminuire i valori di proteina C in modo analogo alle statine.

Parodontopatia e gravidanza

Il legame fra parodontite e parto pretermine è stato ipotizzato per la prima volta dall'americano Offenbacher, uno dei maggiori ricercatori in questo campo e fra i relatori del XIV Congresso Internazionale della Società Italiana di Parodontologia. L'ipotesi ha suscitato un vivo interesse, in quanto il parto pretermine rappresenta una delle principali cause di mortalità e di morbidità infantile. Pierpaolo Cortellini, Past President della Federazione Europea di Parodontologia, sottolinea che il parto pretermine, definito come una nascita prima della trentasettesima settimana, è responsabile del 13% di questi decessi negli Stati Uniti, ponendosi

al secondo posto quale causa di mortalità infantile. Oltre che a una maggiore mortalità, i parti pretermine e le nascite sottopeso si associano spesso a un'importante morbidità, con la presenza di disturbi neurologici, comportamentali e cognitivi che tendono a persistere nel tempo.

Da un punto di vista eziologico, il parto pretermine rappresenta una patologia multifattoriale in cui, accanto a quelli genetici, si possono individuare fattori ambientali, come per esempio l'appartenenza a un basso ceto socioeconomico, lo stress, il fumo, l'uso di droghe.

C'è poi un indubbio rapporto di causalità fra le infezioni materne e le patologie placentari, fetali e uterine. Un

aspetto di particolare interesse è quello relativo ai processi infiammatori del tratto genito-urinario; questi possono verificarsi per trasmissione diretta, per esempio per una infezione vaginale ascendente (responsabili di oltre il 50% dei casi) o giungere per via indiretta da altri distretti del corpo. Ed è qui che entra in gioco la correlazione con le parodontiti: le infezioni intrauterine di origine ematica hanno come potenziale sorgente anche una bocca affetta da una parodontite.

Sono due le ipotesi proposte. Una è che, partendo dal cavo orale, attraverso il torrente ematico, i germi possano colonizzare la cavità uterina, dove attivano una cascata infiammatoria a



Malattia parodontale e malattie sistemiche: nesso causale diretto o condivisione degli stessi fattori di rischio (fumo, alcol, obesità, diabete, ipertensione, fattori genetici)?

Una delle schede di approfondimento scientifico che serviranno da supporto all'odontoiatra nella sua comunicazione al paziente

